

Editoriale

L'anno 2000 vede la Facoltà di Teologia di Lugano impegnata più che mai a promuovere, anzitutto nel Canton Ticino, la dimensione religiosa e spirituale della cultura sia attraverso la sua attività accademica istituzionale sia tramite una serie multiforme di iniziative di carattere scientifico e seriamente divulgativo. Essere cronologicamente la prima istituzione universitaria ticinese è un dato storico che la FTL porta con sé e che le impone delle responsabilità impegnative ed entusiasmanti sia *ad intra* che *ad extra*. La luminosa e coraggiosa intuizione di chi la fondò - Mons. Eugenio Corecco - ha trovato nell'ultimo quadriennio una gamma di sviluppi particolarmente interessanti sotto il profilo accademico e culturale in genere. Ci riferiamo, in modo particolare e tra l'altro, alla composizione del corpo docente della Facoltà, alle attività formative ed informative aperte a studenti non ordinari e alla fisionomia della "Rivista Teologica di Lugano".

I trentadue professori della Facoltà - oltre un terzo dei quali laici - sono oggi espressione di un non trascurabile pluralismo di esperienze, sensibilità e riferimenti culturali. Esso consente alla nostra istituzione - la terza Facoltà teologica elvetica per numero di studenti - , nel quadro della comunione ecclesiale e della piena libertà d'insegnamento, di avere crescente vivacità di contenuti e serietà di metodo in tutti i momenti della vita accademica.

La sensibile ampiezza di vedute appena delineata, certamente migliorabile, ha trovato e trova riscontro nelle scelte editoriali della nostra rivista. Si è cercato e si cerca di perseguire il duplice obiettivo di tenere alto il livello scientifico del periodico e di proporre anche alcuni contributi che non siano leggibili solo da addetti ai lavori. La RTLu offre ai docenti della Facoltà luganese lo spazio per pubblicare tutto quanto di rilevante scaturisca della loro attività di ricerca, ma accoglie anche contributi apprezzabili da parte del mondo accademico extra-luganese, dalla teologia alle altre discipline filosofiche ed umanistiche in genere. Il tutto sempre alla ricerca di un pluralismo ideale e disciplinare che sia, in qualche misura, specchio della multiformità della cultura umana del passato e del presente, senza che la RTLu si snaturi, ma anche senza che si chiuda in se stessa, neppure sotto il profilo stilistico. Questo primo numero del 2000 è una realizzazione, ci pare, abbastanza evidente di gran parte di questi obiettivi. Il profilo teologico è assicurato infatti non solo dagli autorevoli contributi di Az-

zolino Chiappini e Franco Buzzi, ma anche dall'articolato ed attualissimo saggio di Manfred Hauke e Giorgio Paximadi, dalla parabola storica delineata da Graziano Borgonovo e dal corposo saggio di Giovanni Ventimiglia. L'attenzione ad un umanesimo aperto al trascendente e alle questioni più importanti della nostra contemporaneità è manifestata tramite la pubblicazione dello stimolante contributo di Michele Amadò.

Anche le recensioni, collocate nell'ultima parte del volume, in questo caso come nei precedenti numeri, vogliono essere un tentativo di esprimere questa considerazione culturale ampia. Chi le redige - teologi, filosofi e cultori di materie storico-religiose che fanno della loro fede una ricchezza e non un'occasione di arroccamento difensivo -, guarda, con occhio appassionato e seriamente critico, alla produzione bibliografica attuale. Lo scopo è quello di mettere in evidenza, sia tramite riflessioni estese sia attraverso una segnalazione brevemente commentata dalla redazione della rivista, volumi di particolare rilievo sotto il profilo scientifico o anche seriamente divulgativo, sempre negli ambiti disciplinari che interessano l'istituzione universitaria di cui la RTLu è lo strumento editoriale principe.

Fare ricerca scientifica in campo teologico, filosofico ed umanistico in senso ampio, interagendo con le sollecitazioni del mondo culturale contemporaneo in Ticino, in Svizzera e altrove: questa è la prospettiva in cui può utilmente ed auspicabilmente collocarsi il presente e il futuro della "Rivista Teologica di Lugano" così come quello dell'intera Facoltà, come è chiaramente caldeggiato, in questo numero, dagli apprezzati interventi di Mons. Giuseppe Torti e del Card. Paul Poupard. A partire dalla certezza che l'essere umano, oggi più che mai, possa rispondere alla prospettiva delineata da Giovanni Pico della Mirandola nel *De hominis dignitate*: «Dio parlò così all'uomo: "Ti ho collocato al centro del mondo affinché da questo punto tu consideri più adeguatamente quello che nel mondo esiste intorno a te. Non ti abbiamo fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale affinché tu, da padrone di te stesso in condizione di avere l'onore e il compito di foggiare e modellare te stesso, delinei la natura che preferisci. Potrai degradarti sino alle forme inferiori, che sono bestiali, oppure, per scelta spirituale, essere rigenerato in forme superiori, che sono divine"».

Per poter essere umani nel senso migliore occorre avvalersi di tutte le opportunità che la cultura da sempre può offrire. Contribuire a questo compito necessita certamente il consolidamento delle aperture proposte e vissute dalla Facoltà di Teologia di Lugano e dal suo periodico in questi ultimi anni. Ciò richiede, in misura crescente, competenza tecnica, duttilità, creatività, intelligenza e coraggio culturali ed ecclesiali. Per consentire a tutti, nella Facoltà, anche tramite la "Rivista Teologica di Lugano" di *respirare* sempre meglio, in *cieli sempre più azzurri*. La nuova veste grafica del nostro periodico vuole essere, in proposito, non solo un passo avanti di ordine qualitativo, ma un auspicio anche visivo dell'avvenire. A lettrici e lettori spetterà il giudizio sul raggiungimento e meno degli obiettivi di contenuto, forma e metodo che ci siamo prefissi.